

prarne un paio, e per traghettare la Roma verso tempi e bilanci migliori. Una scommessa che vuole vincere, con la sua linea di tagli e silenzi.

DOPO FRANCO SENSI

Troppo silenzio, come ha ammesso lei stessa: «Se fosse qui, mio padre mi rimprovererebbe di parlare troppo poco». Lui, Franco, di parole ne rovesciava a fiumi quando vedeva ingiustizie contro la sua Roma. Era irrefrenabile, un tifoso in giacca e cravatta che ignorava le perifrasi e infiammava i tifosi, senza badare all'etichetta. Anche Sensi senior però ebbe i suoi problemi con le curve. Nei primi anni di gestione, gli rimproveravano di non spendere abbastanza, di volare troppo basso. Erano i tempi della Lazio di Cragnotti, che vinceva coppe in serie, e che nel 2000 si prese anche il tricolore. L'anno dopo però lo scudetto si tinse di giallorosso, perché Sensi aveva costruito una squadra da primato, spendendo una fortuna. Un lusso che la figlia sta ancora scontando. Ma in tanti l'hanno dimenticato, perché le vittorie hanno una selva di padri e le sconfitte sono sempre orfane. In parecchi hanno scordato che la Roma di Rosella, solo

LOTITO CONTRO MOURINHO

«Per Mourinho abbiamo avuto fortuna?», si chiede il presidente della Lazio, Claudio Lotito. «La sua valutazione è legata solo ai risultati, e allora oggi posso dirgli che ho vinto due "titoli"».

due anni fa, si giocò il titolo punto a punto con l'Inter, che aveva ben altre risorse. Conta solo il presente, obiettivamente complicato. Perché dopo l'immobile mercato estivo, è arrivata la cessione di Aquilani. Una ferita, l'incrinarsi di un'immagine da poster. La "Roma dei romani" ha perso uno dei suoi talenti allevati in casa, uno di quei gioielli di famiglia che a Trigoria giudicavano intoccabili. Ma la legge dei bilanci vale più dei proclami, e il romano Aquilani è partito per Liverpool. «De Rossi però rimarrà, ho rifiutato tanti soldi per tenerlo» ha ricordato la Sensi. Come a dire che i numeri non possono vincere sempre. La presidente vuole costruire uno stadio nuovo, per moltiplicare i ricavi. Parla di obiettivi a lunga scadenza. Prenota il futuro, lo pretende. Perché la Roma è la sua squadra. La squadra di suo padre. ❖

→ **Marcello Lippi** conferma i veterani di Berlino: già troppe rivoluzioni
→ **Solo due gli esordienti.** Cannavaro è record: 127 volte in azzurro

L'Italia in Svizzera In campo i vecchi Criscito-Marchisio Fiducia solo a loro

Contro la Svizzera a Basilea, gli azzurri scendono in campo col 4-4-2. Nonostante la brutta figura rimediata nella Confederations Cup, la vecchia guardia è la spina dorsale della squadra. Spazio solo a Criscito e Marchisio.

MASSIMO DE MARZI

ROMA
sport@unita.it

La stagione che porterà al Mondiale sudafricano comincia presto come non mai per la nostra nazionale. Stasera, contro la Svizzera a Basilea (diretta tv su Rai Uno dalle ore 20.45, arbitro il tedesco Kircher), gli azzurri scendono in campo per la prima volta nella storia prima ancora del ferragosto. Complice il cambiamento dei calendari (e lo slittamento alla terza settimana del mese dell'andata dell'ultimo turno preliminare di Champions), sarà un'Italia priva di riferimenti forniti da partite ufficiali, ma Marcello Lippi non vuole più ripetere le figuracce di giugno in Confederations Cup e già al momento di fare le convocazioni per questa amichevole ha messo le cose in chiaro.

ADDIO TRIDENTE

Niente più azzurro per Toni e Montolivo, deludentissimi nelle ultime uscite, porta sbarrata a Cassano («la sua esclusione è una scelta tecnica e psicologica», ha spiegato) e al possibile ritorno di Totti. In attesa che il campo dia ulteriori indicazioni, è stata bocciata anche l'idea di schierare i tre attaccanti: «Giocheremo con due punte di ruolo», ha detto Lippi, che nella rifinitura di ieri mattina a Coverciano ha provato il tandem Gilardino-Giuseppe Rossi, in grado di abbinare esperienza e freschezza, forza fisica e velocità, tecnica e scaltrezza. Nel rispolverato 4-4-2 subito spazio ai debuttan-

Così in campo



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Marcello Lippi

ti Criscito e Marchisio, che occuperanno la corsia di sinistra, mentre in mezzo al campo una chance importante per il sampdoriano Palombo: la sensazione è che il ct non farà

sconti, chi sbaglia non avrà un'altra occasione.

Sì, perché Lippi ha ribadito che intende proseguire fino al Mondiale con un certo numero di veterani, ragion per cui oltre a Buffon, anche Cannavaro, Camoranesi e Pirlo sono praticamente sicuri del posto, a meno di disgrazie o crolli di condizione. L'aria che tira in casa Italia l'ha spiegato chiaramente Buffon: «La Confederation Cup ci ha creato dubbi e ha dato risposte negative. Ora serve tutto il contrario: speriamo che i giovani ci regalino qualche sorpresa. E noi vecchi vogliamo continuare a dare certezze». Il portierone azzurro però sogna di ripetere tra un anno il trionfo berlinese: «Se arrivassimo tutti al top della condizione, avremmo le stesse possibilità del 2006».

CANNAVARO RECORD

La partita di stasera, contro la Svizzera del giovane granata Dzemaili, che punta ad essere una delle rivelazioni del Mondiale (se otterrà la qualificazione), passerà alla storia perché capitano Fabio staccherà Paolo Maldini e collezionando il gettone numero 127 sarà il giocatore più presente in azzurro di ogni epoca. Il Saint Jacob Park sarà tutto esaurito e con una numerosa presenza di tifosi (e immigrati) italiani sugli spalti per rendere onore a Cannavaro, che probabilmente mai avrebbe immaginato di arrivare a vivere un'emozione come questa, quando aveva cominciato il 22 gennaio 1997. Il suo debutto, nell'amichevole contro l'Irlanda del Nord di dodici anni fa a Palermo, per un curioso scherzo del destino avvenne nella gara d'esordio di Maldini padre come ct.

In una gara dove ci sarà spazio un po' per tutti, visto che nella ripresa è prevista un'ampia girandola di cambi, a cinque mesi dal grave incidente al ginocchio potrebbe tornare a giocare in nazionale Totò Di Natale.

L'attaccante dell'Udinese, lanciato in azzurro da Trapattoni, confermato da Lippi e poi divenuto titolare inamovibile con Dondadoni, potrebbe essere l'alternativa di Giuseppe Rossi o essere utilizzato largo sulla corsia di sinistra al posto di Marchisio.

Oppure fare coppia nella ripresa con Iaquineta, fedelissimo del ct, capace di occupare qualsiasi ruolo sul fronte offensivo. ❖